

SABATO 22 GENNAIO 2011 LE MURATE FIRENZE



COME

RAFFORZARE

SPORTELLO
ECOEURO



un Mondo Diverso
comincia da Te

la RETE

di ECONOMIA SOSTENIBILE

e SOLIDALE

FIorentina?

RAPPORTO ISTANTANEO

OST

OPEN SPACE TECHNOLOGY

A CURA DI
sociolab
partecipazione e ricerca sociale



INTRODUZIONE

MARIA CHIARA PALLANTI

**COORDINATRICE CENTRO MISSIONARIO
 DIOCESANO**

Benvenuti. Vorrei dire due parole sulla storia dello Sportello EcoEquo che ha organizzato la giornata. Guardare al cammino percorso e ricordare cosa si è fatto è il primo passo per costruire un percorso futuro e poiché oggi è questo che vogliamo fare, cominciamo dalla storia.

Lo Sportello EcoEquo è nato alla fine del 2005. Facendo un ulteriore passo indietro, nel 2004, l'Assessore al decentramento Cristina Bevilacqua cominciò un percorso di ascolto tante idee e tanti progetti e tra tutte le proposte è stata scelta quella di realizzare uno sportello informativo.

E' iniziato un lungo lavoro in rete in cui si è cercato di ascoltare le esigenze di tutti, prendere in considerazione le differenze dei gruppi che partecipavano. Conducendo un lavoro in cui ogni decisione è stata condivisa, si è arrivati a questa progettazione. Avremmo potuto usare la solita metodologia della maggioranza, ma questa crea separazioni e distanze difficili da recuperare. Il metodo del consenso è stato faticoso e molto lento ma ha creato un progetto di cui le associazioni si sentono parte veramente.

Nel dicembre del 2005 è stato firmato un protocollo d'intesa tra le associazioni e il Comune e nel febbraio 2006 lo Sportello ha iniziato a lavorare. Lo Sportello organizza molti incontri per parlare delle tante tematiche che ci stanno a cuore: sostenibilità, giustizia, divario nord sud. Le persone che escono da questi incontri si chiedono spesso che cosa possono fare concretamente e lo Sportello serve a questo: per far capire alle persone che si può fare la differenza anche scegliendo come vestirsi o come mangiare.

2



Le associazioni che aderiscono allo Sportello sono trentacinque e ci sono due responsabili del Comune. Qui i cittadini ricevono indicazioni, informazioni grazie anche ad un sito internet dedicato. Lo sportello ha realizzato pubblicazioni sull'acqua, sul turismo responsabile, sulla cucina, sui condomini solidali, sul cohousing, incontri laboratori e eventi diversi, come la giornata del non acquisto o Ricomincio da me.

Le iniziative sono tante e lo Sportello è diventato il luogo a cui l'Amministrazione comunale può fare riferimento per orientarsi su queste tematiche e tra gli obiettivi dello Sportello e le associazioni che ne fanno parte riescono a dialogare insieme ed hanno acquisito nel tempo una presenza più visibile e concreta. Grazie a tutti.

3





INTRODUZIONE

ENRICO PEZZA

PRESIDENTE VILLAGGIO DEI POPOLI

Vorrei parlare per pochi minuti per spiegare come con lo Sportello EcoEquo siamo arrivati a questa iniziativa. Nel territorio Fiorentino c'è una grande ricchezza di realtà che operano nell'economia sostenibile e solidale.

Queste realtà con fatica e dovendo fronteggiare difficoltà di tanti tipi: nel reperire spazi e trovare locali dove svolgere attività, nell'essere visibili sul territorio, nei rapporti con le istituzioni, nei rapporti tra le realtà stesse - anche perché a volte si è gelosi del proprio orticello, nel reperire i finanziamenti, nella sostenibilità economica del proprio agire, che nell'economia solidale è un problema non da poco.

Di fronte a queste difficoltà ma anche e soprattutto di fronte alla ricchezza e bellezza delle tante associazioni, le associazioni dello Sportello si sono chieste come potevano essere utili e da un anno abbiamo iniziato un percorso.

Il primo obiettivo che ci siamo posti è stato quello di ampliare la rete, di creare relazioni, condividere problemi e proposte. Non solo nel territorio fiorentino, ma anche in modo più ampio al livello nazionale, dove esistono grandi fermenti - la rete nazionale RES, i Distretti di Economia Solidale (DES). Mettersi in rete a livello locale ci sembra importante anche per essere presenti su un territorio più grande.

Il secondo obiettivo è quello di mettersi in ascolto del territorio più ampio, per capire quali sono le esigenze, i servizi di cui c'è necessità, le proposte.

In questo percorso si inserisce l'incontro di oggi che alle associazioni è un po' "sfuggito di mano" perché siamo tutti volontari e si sa che questo richiede un impegno gravoso,

4



per cui siamo grati al Comune, di cui siamo partner, che lo ha portato avanti. Questa è una opportunità per parlare insieme, tastare il polso al territorio Fiorentino, conoscere le esigenze, per operare tutti insieme.

Chiudo con l'espressione "tutti insieme" perché il nostro obiettivo è proprio quello di cominciare da oggi un cammino comune con tanti compagni di viaggio. Quindi questo non è un incontro che finisce oggi, ci faremo sentire per tenervi aggiornati e pensare come portare avanti questo percorso insieme. Vi ringrazio tanto tutti.





INTRODUZIONE

SILVIA GIVONE

SOCIOLAB

Buongiorno a tutti. Grazie per essere venuti qui oggi. Io sono Silvia Givone di Sociolab, il gruppo che ha collaborato con lo sportello Eco equo nell'organizzazione di questa giornata. Il mio compito è sostanzialmente quello di spiegarvi cos'è un Open Space e come lavoreremo oggi. La prima cosa che posso dirvi è quello che NON sarà la giornata di oggi: non è un convegno, non è un'assemblea, non è un forum.. non ci sono relatori, non c'è un'agenda della giornata.

Un open space è un metodo per gestire incontri con molte persone inventato da un sociologo americano che si chiama Harrison Owen. L'idea di Owen si basa sulla banalissima osservazione che i momenti più produttivi dei convegni tradizionali sono quelli informali e non strutturati: ovvero gli incontri più interessanti e gli scambi più creativi avvengono durante i coffee break. Da questa osservazione nasce l'Open space technology.

In concreto la giornata di oggi funziona così: insieme cercheremo di trovare delle risposte alla domanda "COME RAFFORZARE LA RETE DI ECONOMIA SOSTENIBILE E SOLIDALE FIORENTINA?". Per rispondere alla domanda chi di voi lo desidera può proporre dei temi di discussione. Chi vuole quindi, si alza in piedi, si presenta, propone – in tre parole - l'argomento di cui vuole discutere e convoca un gruppo di lavoro su quel tema. Chi fa la proposta si assume la responsabilità di seguire la discussione e di scriverne il resoconto magari con l'aiuto di qualche altro membro del gruppo. In questo modo viene stabilita l'agenda dei lavori della giornata.

6



Alla fine della giornata tutti i presenti potranno ricevere una copia del rapporto istantaneo contenente i risultati del lavoro dei diversi gruppi. La giornata si svolge seguendo una legge e quattro principi:

LA LEGGE DEI DUE PIEDI: se ti accorgi che non stai né imparando né contribuendo alle attività, alzati e spostati in un luogo in cui puoi essere più produttivo.

1. Chi partecipa è la persona giusta
2. Qualunque cosa succeda va bene
3. Quando si inizia, si inizia
4. Quando si finisce, si finisce.

7

Dunque la giornata vi dà la massima libertà, con l'unico limite dell'inizio e della fine dei lavori per ogni sessione che sarà scandita dal suono di questo gong. A questo punto buon lavoro!



SESSIONE DELLA MATTINA

TAVOLO A

Promotore del tema

Alberto L'Abate

Giovanni Scotto

Partecipanti

Massimo Parrini, Luigi Pintori, Giancarlo

Bianchi, Maria Chiara Benucci, Alberto

L'Abate, Giovanni Scotto, Teresa Barbagli,

Gigliola Freschi, Marilia Zappalà, Maria

Vernioni, Antonio Imposimato, Anna Luisa

Leonardi L'Abate, Giampiero degli

Innocenti

MEDIAZIONE, NONVIOLENZA E PACE : LA TRASFORMAZIONE DEI CONFLITTI IN EMPATIA, DIALOGO, ASCOLTO E CONFRONTO CIVILE

Il gruppo ha riunito i proponenti dei seguenti temi: Mediazione dei conflitti e formazione; Pace, non guerra; Evitare la polemica.

Il gruppo ha affrontato il tema della conflittualità e della violenza a tutto campo, in particolare nelle dimensioni :

- individuale (conflitti e disagio interiore; occorre accogliere ed illuminare la “parte oscura” di ciascuno di noi, come ambizioni e egoismo e riconoscerne la ricchezza...)
- relazionale e grupale: la nostra capacità di apertura ascolto e dialogo, a partire da chi ci sta vicino, condivide in generale i nostri valori e obiettivi – e con il quale non è sempre semplice cooperare per il raggiungimento dell'obiettivo.
- di comunità / cittadino: gestione delle diversità e dei conflitti nel modo in cui vengono gestiti i problemi e impiegate le risorse.



- **Mondiale** :rapporti globali tra Nord e Sud, il nostro sviluppo si basa su squilibri strutturali profondi, e li riproduce. In particolare stimola la guerra , persegue riarmo sprecando risorse in spese militari gigantesche (paesi sviluppati, India e Cina con circa metà della popolazione del mondo, spendono il 90% del bilancio militare mondiale). Guerra e terrorismo si alimentano a vicenda.
- **di relazione con l'ecosistema**: a un livello più profondo, soffriamo della separazione profonda tra uomo e ambiente, che provoca la distruzione progressiva degli ecosistemi ipotecendo il benessere delle generazioni future.

9

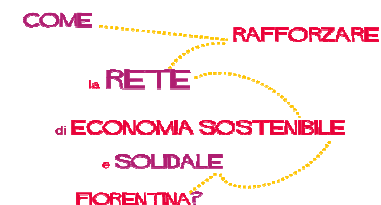
E' emerso nella discussione il principio generale dell'interconnessione: ciascuno di noi è “parte” di un “tutto”, e il nostro benessere è sempre legato al benessere dell'Altro.

Allo stesso tempo, diversi partecipanti hanno sottolineato l'importanza della lotta contro decisioni ingiuste, di agire il conflitto e non solo cercare una mediazione a tutti i costi.

Proposte:

- **formazione e “alfabetizzazione”** alla gestione costruttiva dei conflitti, alla comunicazione nonviolenta e al metodo del consenso, in particolare all'interno delle realtà che lavorano per l'economia solidale.





- gestione delle emozioni e lavoro di ricerca interiore.
- Coinvolgere gli Enti locali nel lavoro di formazione e sensibilizzazione
- Lavoro sulla nonviolenza, coscientizzazione, l'empowerment e le lotte nonviolente per riequilibrare situazione di potere squilibrate, e con l'apertura a obiettivi sovraordinati per aprire al dialogo e alla cooperazione con l'avversario
- è possibile fare rete e attivare una serie di persone e gruppi in grado e disposti a fornire questo tipo di offerta formativa (come la Fucina per la Nonviolenza e l'Associazione Studio Mediazioni, rappresentati nel gruppo di lavoro).
- Iniziare a progettare a livello cittadino un centro in cui discutere a fondo con gli amministratori su problemi locali e mondiali, sulla scia dell'esperienza promossa da Aldo Capitini dei Centri di Orientamento Sociale (COS), che sono stati presenti anche a Firenze.

10

Segnalazione di siti e iniziative:

- Associazione Città Ciclabile ONLUS
- Novecentopoesia
- Associazione Basilico
- www.ecopsicologia.it
- Fucina per la Nonviolenza (Facebook)
- Studio Mediazioni

SESSIONE DELLA MATTINA

TAVOLO B

Promotore del tema

Luciano Cennini

Partecipanti

Luciano Cennini, Marco Ghelli,
Simona Gori, Benedetta Tringale,
Elvira Pisani, Dina Pasqualetti, Luisa
Useli, Simone Checcacci, Laura
Bignotti



NUOVI STILI DI VITA + COHOUSING

Dopo una prima presentazione dei partecipanti il gruppo ha fatto una rapida ricognizione sulle associazioni presenti e ci siamo soffermati sull'associazione cohousing.

Questa associazione è costituita da persone che cercano luoghi dove abitare per realizzare una coabitazione in cui esistano spazi privati e spazi collettivi e soprattutto servizi di auto-aiuto e sostegno reciproco, quali a titolo di esempio, orti condivisi, lavanderia comune, auto condivisa, servizi vari di babysitting.

Il cohousing è laico e si lega a nuovi stili di vita. Presenta anche un aspetto di sperimentazione che vorrebbe mutare la struttura delle abitazioni attraverso una progettazione condivisa dei luoghi di abitazione.

Bisogna però fare i conti con il territorio che abbiamo e con quanto in esso vi è già di costruito. Ma anche cambiando solo lo stile di vita è possibile pensare a nuove forme di solidarietà e di sostenibilità. E' ovvio che a monte deve esservi la volontà di comprendere la necessità di mutare il nostro modo di pensare e di rendere partecipi gli altri di quanto vorremmo mettere in pratica.

Anche all'interno dei piccoli gruppi costituiti per una finalità specifica, quali ad esempio i gas, può nascere una rete di relazioni che investe poi tutti gli aspetti della vita quotidiana e di fatto creare una rete di solidarietà.



La comunicazione diventa fondamentale per far conoscere le varie realtà; e per questo è importante utilizzare strumenti, che già esistono , ma che debbono essere affinati e soprattutto semplificati, e sostenuti dalla partecipazione, come ad esempio ad eventi come quello odierno. Ad esempio nella organizzazione di Terra Futura per i gas è fondamentale ricorrere a una partecipazione qualificata e costituire un gruppo di lavoro a tal fine.

Una rete può essere valida per affrontare problemi pratici di sostegno anche finanziario come è successo per un'azienda agricola dove è stata attivata una campagna di raccolta fondi a cui è stata data il nome di “adotta una mucca”. In questo caso è stato possibile attivare un sistema alternativo al prestito bancario con connotazioni ovviamente diverse di tipo mutualistico. A tal proposito abbiamo parlato del MAG , mutui autogestiti, e dell'importanza che può avere a livello sociale ed economico uno strumento di tal genere.

Inoltre è stato accennato circa gli SCEC , che si pone come moneta alternativa, dove il principale scopo risulta essere quello di diminuire il costo di accesso ai beni di consumo e di servizi, sempre alla ricerca di solidarietà e sostenibilità.

Occorre creare conoscenza. Non tutti sanno dell'esistenza di tali strumenti, e a tal proposito ci sentiamo di ribadire che l'unica modalità possibile passa attraverso una capillare comunicazione e partecipazione ad eventi.

SESSIONE DELLA MATTINA

TAVOLO C

Promotore del tema

Marina Chiari

Natalia Marcuzzi

Partecipanti

Sandra Ottanelli, Adriana De Cesare,

Natalia Marcuzzi, Anja Turunen,

Maria Cristina Marchi, Daniela

Erbabianca, Maurizio Mazzariol,

Roberto Checcucci, Patrizio Suppa,

Luca Bussani, Marina Chiari, Gianna

Bellandi, Cristiana Casini, Gabriel

Rezeto, Patrizia Gabbrielli, Martina

Boscarino, Beatrice Lo Verde, Irene

Palmisano, Piero Forosetti, Paola

Cecconi, Gianna Papi, Lucia Lastraioli,

Stefano Cioni, Antonella Serra

COMUNICAZIONE EFFICACE: I CITTADINI FANNO LA DIFFERENZA

L'attenzione a cosa si compra e alla qualità di ciò che si mangia crea spazio per la riflessione anche sulla qualità delle relazioni con il mondo ed anche con l'handicap favorendo percorsi di cittadinanza attiva per soggetti svantaggiati.

Crediamo che le persone si coinvolgono se si sentono toccate emotivamente dai temi che trattiamo.

Per riuscire ad comunicare efficacemente è necessario creare una rete con le associazioni del territorio.

Ci sembra che la rete equosolidale sia poco conosciuta dai cittadini; in che modo è possibile rendere il cittadino più consapevole delle proprie scelte?

Come trattenerne nella rete le persone che si avvicinano al mondo equo e solidale?

Siamo consapevoli che una comunicazione "controcorrente" è difficile da far passare; per trasmettere con efficacia i nostri valori che devono essere veicolati da messaggi chiari comprensibili a tutti.

E' necessario spargere semi di comunicazione in modo costante partendo dall'ambito locale.

Sarebbe utile poter avere l'aiuto di professionisti del settore. E' importante il coinvolgimento delle amministrazioni locali, che devono essere sensibilizzate sull'importanza della qualità del cibo e di come questo sia il fulcro dei bisogni sociali di un territorio.

E' fondamentale riuscire a ricreare una relazione stretta tra produttori e cittadini.

Cittadini così "diversi" riescono ad essere propositivi nei confronti delle amministrazioni.



E' necessaria una comunicazione capillare che coinvolga radio, network locali, tenendo conto che la nuova comunicazione passa anche attraverso il linguaggio dei social media, forse più dei siti individuali.

Concludendo:

Gli strumenti che riteniamo utili per un'efficace comunicazione sono:

- social web, internet
- passaparola, contatti personali
- occasioni d'incontro, eventi
- coinvolgimento delle amministrazioni locali
- interviste radio, articoli
- creare una rete delle associazioni
- lo sportello eco-equo renda disponibili canali comunicativi efficaci su questi temi.

14





SESSIONE DELLA MATTINA

TAVOLO D

Promotore del tema

Annalisa De Luca

Partecipanti

Annalisa de Luca, Ilaria Santoni,
 Stefano Beltramini, Marzio Carletti,
 Maria Chiara Pallanti, Raffaella
 Patroni, Giovanni Pandolfini, Sabrina
 Accioli



COSTRUIRE OCCASIONI IN CUI GUARDARSI NEGLI OCCHI

- Per Lato conviviale non solo edonistico e non solo attenzione al costo del cibo.
- Valore delle occasioni conviviali di scambio e conoscenza tra le associazioni.
- Nelle occasioni conviviali si riesce anche a progettare.
- Mettere insieme nella stessa occasione produttori e consumatori anche per ricostruire una struttura sociale dell'agricoltura.
- Dare spazio anche al movimento del corpo (es danze popolari).
- Il numero delle persone partecipanti dipende dall'obiettivo.
- Importanza del riferimento al territorio.
- Impegno nel farsi nodi della rete, spendersi e tentare.
- Valore delle visite poderali e anche di permanenze prolungate.

15

Ipotesi di modello per la costruzione di occasioni in cui guardarsi negli occhi:

- importanza della convivialità e dell'aspetto festaiolo.
- utilizzo di luoghi pubblici (es Case del popolo).
- allacciare relazioni soprattutto tra associazioni del proprio territorio anche "lontane" dai propri temi d'impegno principali, per comunicare e più che per promuovere.
- contattare principalmente chi si conosce meno per offrire e chiedere collaborazione.



- presentare l'iniziativa al comitato di gestione dello sportello Ecoequo.

Ipotesi di applicazione:

4 FESTE e quattro cantoni, una per stagione:

- marzo 2011? Dove, quando e chi?
- giugno 2011 ASCI (Associazione di Solidarietà Campagna Italiana)
- settembre-ottobre 2011: forse Intergas Firenze Sud Est
- dicembre 2011? Dove, quando e chi?

16





SESSIONE DELLA MATTINA

TAVOLO E

Promotore del tema

Riccardo Franciolini

Partecipanti

Riccardo Franciolini, Ingrid Lamminpaa, Marco Ceccobelli, Giampietro Degli Innocenti



CITTA' E CAMPAGNA. POSSIBILE?

La discussione si proponeva di trattare il tema delle relazioni tra città e campagna e di come lo squilibrio nella loro percezione (soprattutto da parte della città) siano di ostacolo nella costruzione di reti di solidarietà tra soggetti – individui e collettivi.

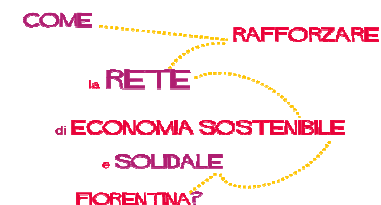
Il gruppo di lavoro era rappresentativo di alcune esperienze che stanno trattando il tema nella pratica ed in particolare GAS cittadini, associazioni che riuniscono agricoltori e consumatori di città e campagna e associazioni di agricoltori.

Si è discusso del concetto di territorio fiorentino, rendendo esplicito il fatto che non conduca a percezione univoca e cioè: territorio fiorentino è usato per descrivere il corpo metropolitano fiorentino, che comprende quindi i comuni limitrofi “inglobati” dalla città; territorio fiorentino è usato per descrivere il concetto di città, quasi per pudore nell’utilizzo della parola città; territorio fiorentino, nella sua storica accezione di città + campagna.

Si è quindi partiti nella discussione ponendo il primo punto fermo; il sistema di relazione tra città e campagna dovrebbe considerare la capacità logistica di relazione tra settori della città e territori rurali di riferimento.

I punti critici della costruzione di relazioni emersi:

- i legami fisici per facilitare i sistemi di rete
- la logistica, pur senza rinunciare alla reciprocità della fiducia, che viene costruita con la reiterata relazione nel tempo
- la ruralità è lontana dalla città



- le emergenze del territorio non sono visibili dai cittadini (ne è esempio lampante l'emergenza idrogeologica)
- per i cittadini è molto faticoso comprendere tematiche complesse legate alle scelte di agricoltori e abitanti del territorio
- legame riscoperto o cura dell'attenzione al gusto con le scelte degli agricoltori
- abitudine alla facilità di reperimento di prodotti alimentari (GDO)

contribuito con esempi reali e pratici. La proposta emersa intende essere funzionale a:

- ricostruire i legami fisici tra abitanti della città e della campagna
- migliorare la logistica delle relazioni economiche dei sistemi di filiera corta
- garantire la solidarietà nelle situazioni di emergenza, sia puntuale che territoriale
- avvicinare la città ai temi e alle emergenze delle società rurali
- arricchire la conoscenza del territorio e delle sue emergenze, puntuali e diffuse.

18

LA PROPOSTA

Organizzare logisticamente quanto già esiste in termini di Gas, Mercati, relazioni tra attori della città e dei territori: la divisione di Firenze nei 4 quartieri storici può rappresentare la chiave per unire il rafforzamento delle azioni con la costruzione di radicamento dei cittadini con il loro territorio anche a livello identitario.



SESSIONE DELLA MATTINA

TAVOLO F

Promotore del tema

Jason Nardi

Partecipanti

Jason Nardi, Annalisa Nardi, Gabriella D'Onofrio, Enrico Pezza, Sara Passerini, Aldo Tomassini, Fabrizio Gusmini, Giuseppe Scancarello, Simona Andreotti, Sabrina Accioli Franco Amoroso, Giovanni Morlino Francesco Festini, Antonino Prizzi Ugo Taddei, Loredana Carminati Elisa Molino, Laura Moresi, Giancarlo Brunelli, Gianni Comoretto

COME MAPPARE L'ECONOMIA SOCIALE E SOLIDALE SUL TERRITORIO

Si parte da una definizione di mappatura e di economia solidale, che non è scontata. La mappatura può essere fatta dall'alto, censendo i soggetti che rispondono a dei criteri, o per inclusione. chiedendo a chi si riconosce in generale in un concetto di "solidale" di farsi avanti, e creare una rete tra questi.

Ci si chiede se oggi una rete esiste. Esistono delle sottoreti, ma spesso le realtà sul territorio fiorentino operano in modo competitivo e non collaborativo, manca collaborazione oltre che conoscenza. La mappatura è il primo passo per agire insieme.

Occorre partire da una definizione inclusiva di "solidale". È impossibile dare definizioni nette, in particolare nel momento di transizione che stiamo vivendo. Criteri di base possono essere quelli della carta dell'economia solidale. Una rete è più di una mappatura, la mappatura non richiede relazioni, la rete sì. A cosa deve servire una rete? Essere in grado di presentarsi in modo unito di fronte a istituzioni e soggetti esterni, rafforzando i singoli nodi di fronte a problemi comuni.

Presentarsi ai cittadini per far capire che noi offriamo un sistema di mondo diverso, ed il valore aggiunto della solidarietà. Esempio di rete è l'interGAS, in cui ci si scambia informazioni sui produttori, si fa pressione insieme, s fanno azioni ed acquisti collettivi.



Si sottolinea che dietro all'economia solidale c'è una economia funzionante, che dà posti di lavoro. Occorre uscire dalla mentalità di un mondo solidale legato solo al volontariato.

Mappatura in vista di un Distretto di Economia Solidale. La parola "distretto" viene dall'economia tradizionale, indica un insieme di aziende che operano in un settore comune fornendo strumenti per risolvere problemi comuni di visibilità, approvvigionamento, rapporti con le istituzioni... Lo scopo di un Distretto è rafforzare le realtà che ci partecipano, e far vedere che esiste un modo differente di far economia (intesa come scambi non solo monetari, ma anche di beni, tempo, servizi).

Non ci sono solo i servizi che le realtà possono offrire. Occorre mappare anche i bisogni. Molte realtà hanno bisogni specifici, in quanto è difficile trovare alcuni servizi (es. software) "solidali". Serve sapere che bisogni ci sono, per poter provare a soddisfarli.

Esistono reti e mappature già funzionanti. Un esempio è quello delle realtà che aderiscono al sistema SCEC, è disponibile sia l'elenco di queste, con servizi forniti e localizzazione, che il software sviluppato per gestirla.

Indispensabile capire per che cosa mappare. Se lo scopo è solo creare delle "pagine arcobaleno" delle realtà solidali, questo esiste già (o quasi). Se vogliamo creare un distretto, occorre mappare non solo le realtà ma anche le relazioni. Occorre operare per gradi, con obiettivi intermedi, ma avendo chiaro il punto a cui si vuol arrivare. Occorre mappare "chi ci sta", e per questo occorre dare dei criteri minimi di inclusione.

Esempio di Zoes, in cui l'inclusione è data sia da una adesione a principi generale che da un "referente" che fa già parte della rete. In Brasile si sta tentando di creare reti di terzo livello (progetto Solidarius), e stanno sviluppando strumenti interessanti di classificazione. Quindi esistono strumenti, occorre sapere che farne.



Una rete deve servire anche a creare filiere, collegare realtà in modo da avere un'economia solidale dalla produzione primaria all'utilizzatore.

Il Comune (assessorato allo sviluppo economico) è interessato e disponibile. Ma vuol avere indicazioni di cosa fare, con chi riferirsi.

L'economia solidale opera ai margini dell'economia tradizionale, e ne è schiacciata. Occorre creare una struttura che sorregga chi vuole creare qualcosa di nuovo. Dobbiamo creare opportunità di convenienza anche economica, se non riusciamo a far crescere quest'altra economia non sopravviviamo. Servono strumenti per proteggere e sostenere chi fa parte di questa economia (si cita l'esperienza dello SCEC).

L'agire insieme è difficile da ottenere, ma è quello che ha permesso finora al solidale di sopravvivere.

Occorre evidenziare la differenza tra chi opera in un'economia solidale e chi adotta elementi "equi" per puro marketing. Occorre far capire la differenza.

Durante la mappatura occorre fare un "diagnostico di rete": contarsi e contare quanto vale lo scambio all'interno della rete, sia in termini assoluti (che giro economico produce, quanti soggetti si coinvolge) che relativo (quanto si riesce ad evitare il "non solidale"). posti fisici in cui la rete sia visibile, che possono essere le stesse realtà che fanno attività. Mettere in rete degli esempi di belle collaborazioni. Evidenziare a cosa la rete è servita.

SESSIONE DEL POMERIGGIO 1

TAVOLO A

Promotore del tema

Maurizio Mazzariol

Partecipanti

Giancarlo Bianchi, Marco Ceccobelli

Antonio Imposimato, Marina Chiari

Luca Bussani, Sandra Ottanelli



PREZZO GIUSTO IN ECONOMIA LOCALE

Abbiamo cercato di inquadrare la politica dei prezzi in agricoltura partendo dalla esperienza diretta di alcuni GAS presenti alla discussione.

Ci si poneva la domanda di quale fosse la motivazione anche economica di entrare a far parte di un GAS.

Qual è il prezzo giusto che va riconosciuto all'agricoltore da parte del gruppo.

Le due domande si possono raccogliere nella sola: come si forma un prezzo e quale è invece la politica dei prezzi che viene ricondotta ai prezzi di mercato presente e al mercato borsistico.

Definito che il prezzo dei prodotti agricoli il costo finale nasce dalla somma di una filiera che lascia al produttore dato 100 solo un 15% del costo finale, nel quale è preminente sia il trasporto che la distribuzione, è evidente che la ricerca da parte dei GAS o di singoli cittadini al cibo locale determina una scelta politica economica sul territorio che va anche al di là della ricerca dello stesso cibo ma ha in sé un valore di opposizione e di resistenza nei confronti di un mercato basato sul concetto di pil e di competitività voluto dalla agroindustria.

Stabilire un prezzo giusto vuol dire cercare di far coincidere l'interesse ad un giusto reddito da parte del produttore con le disponibilità economiche del cittadino che entra a far parte del ciclo produttivo stesso e nelle scelte condivise anche con chi produce.

Da qui la scelta da parte dei Gas di andare direttamente dall'agricoltore e di costruire con lui un rapporto di fiducia che spesso va anche al di là del fatto che il prodotto sia o meno biologico. La scelta spesso viene fatta perché l'agricoltore "tratta bene" la sua terra e opera con noi Gas su un bene comune condiviso. E comunque viene sottolineato



la irrinunciabilità ad un cibo sano e sicuro che di fatto ha nel biologico certificato la sua risposta e certezza.

In definitiva il prezzo di riferimento che un Gas può ottenere può essere preso come riferimento da alcuni mercati di prodotti biologici anche extra regionali da una parte e dall'altra dallo stabilire col produttore un prezzo trasparente e accessibile al potere d'acquisto che ha il cittadino.

Inoltre il gruppo ha cercato di sintetizzare una posizione anche riguardo ai costi ambientali ed economici che incidono sul prodotto indicando alcune soluzioni possibili per abbattere questa dipendenza dal trasporto tradizionale promuovendo una campagna sul trasporto elettrico (ad esempio utilizzo di mezzi elettrici per la distribuzione in città partendo da piattaforme periferiche).

23





SESSIONE DEL POMERIGGIO 1

TAVOLO B

Promotore del tema
Giovanni Morlino

Partecipanti

Patrizia Gabbrielli, Anja Turune, Elvira Pisani, Giovanni Morlino, Fabrizio Gusmini, Marco Ghelli, Cristiana Casini, Sandra Ottanelli, Laura Bignotti, Benedetta Tringale, Ugo Taddei, Simone Checcacci, Francesca di Giuseppe, Irene Palmisano, Enrico Pezza, Annalisa Nardi, Maria Cristina Marchi, Annalisa de Luca, Gianni Comoretto, Loredana Carminati, Giuseppe Scancarello, Matteo Bortolon, Teresa Barbagli, Franco Amoroso

INTRODURRE UN NUOVO MEZZO DI SCAMBIO - SCEC

Per Il proponente, Giovanni Morlino, introduce la seduta affrontando il tema dell'Economia Solidale e del Problema Monetario (di chi è la moneta?!). Alla luce di quanto esposto è sorta spontanea la domanda “ per sviluppare una rete di economia sostenibile e solidale sull’area fiorentina” è il caso di valutare l’introduzione di un nuovo mezzo di scambio che abbia insite delle qualità etiche e morali?! Bene, per rispondere a questa domanda Giovanni ha esposto l’esistenza di Associazione, ArcipelagoScec Toscana – Firenze, che si sta impegnando nella promozione su questo territorio di un Buono Locale di Sconto lo Scec (Sconto CHe Cammina) che non è altro che un buono distribuito gratuitamente che affianca nell’uso di qualsiasi operatore economico l’euro, vedi sito www.arcipelagoscec.net.

L’uso dello strumento Scec ha vari vantaggi tra i quali:

- Stimola le economie locali essendo ancorato al territorio sul quale viene utilizzato;
- Di conseguenza incentiva fortemente la filiera corta, km 0;
- È un iniezione di liquidità sul territorio;
- Aumenta il potere di acquisto;
- Non crea debito.

Quanto esposto ha sollevato molto interesse e molte domande relative all’uso dello Scec e sull’attività dell’associazione. Tra le varie ricordiamo, evitando quelle prettamente tecniche di emissione monetaria e sulla proprietà della Banca d’Italia s.p.a., le seguenti:



- Riflessi sull'inflazione con l'uso dello Scac (problema scongiurato dall'uso congiunto con l'euro)
- Se per la diffusione sul territorio ci fosse bisogno di un Patto etico tra gli aderenti (si è evidenziato che per aderire al circuito Scac è sufficiente iscriversi sul relativo sito, qualora un gruppo di persone fosse intenzionato, nella propria realtà locale, a creare una nuova struttura dell'associazione arcipelagoScac Toscana è la benvenuta e che la facile replicabilità del progetto ne consente un'immediata applicazione sul territorio ed è sufficiente contattare l'associazione dal sito per essere aiutati nell'avvio di una nuova Isola Scac (per questo si chiama ArcipelagoScac)
- Sul controllo nell'atto associativo delle particolari attività commerciali e della relativa eticità (evidenziando che esistono naturali filtri per associazione dovuti al carattere etico dell'iniziativa Scac, per le reti relazionali che portano all'associazione, ecc comunque l'associazione ammette che controlli specifici, ad oggi, non vengono effettuati sia per restare una realtà "includente" sia per l'impossibilità materiale di un controllo del genere per le limitate risorse umane attualmente coinvolte nella creazione del circuito Scac).



SESSIONE DEL POMERIGGIO 1

TAVOLO C + D

Promotore del tema

Marzio Carletti ASCI Toscana
Aldo Tomassini: Gas Frediano

Partecipanti

Stefano Beltramini, Paola Lecconi,
Giovanni Pandolfini, Lisa Useli, Lucia
Lastraioli, Stefano Cioni, Sabrina
Accioli, Gigliola Freschi, Simona Gori,
Elisa Molino, Maria Chiara Benucci,
Irene L'Abate, Gianna Bellandi,
Patrizio Suppa, Dina Pasqualetti,
Aldo Tomassini, Roberto Checcucci,
Luigi Nicolis, Giampietro Degli
Innocenti, Riccardo Francolini, Maria
Chiara Pallanti, Lucia Tatini, Marzio
Carletti.

RETE TRA PRODUTTORI E CONSUMATORI: GARANZIA PARTECIPATA KM 0 E INTERMEDIAZIONE 0

L'ASCI (Associazione Solidarietà Campagna Italiana) ha portato alla discussione il suo progetto per la garanzia partecipata. Garanzia partecipata vale a dire produttori e consumatori, che a livello locale, garantiscono insieme modo di produrre (nel rispetto dell'ambiente e dell'etica), qualità e produzione diretta dei prodotti. La garanzia partecipata è realizzata con incontri di zona presso un podere contadino alla presenza di altri produttori della zona, di consumatori della zona (singoli o gas) ed eventualmente tecnici con la compilazione di schede già predisposte e la verifica della corrispondenza di quanto dichiarato alla realtà aziendale. Tale sistema di garanzia si regge sulla fiducia e la conoscenza diretta dell'azienda.

Un componente dei Gas ha sottolineato l'importanza di fare rete non solo tra i gas (come già avviene nell'intergas) ma anche tra gas e produttori. Ha posto l'esigenza che, per sviluppare ulteriormente il modo di produzione locale, si cerchi di superare l'elitarismo dei gas cercando punti di distribuzione a cui sia possibile accedere in generale dalla popolazione, far conoscere il fatturato degli acquisti dei gas, ed aiutarli nella ricerca delle sedi.

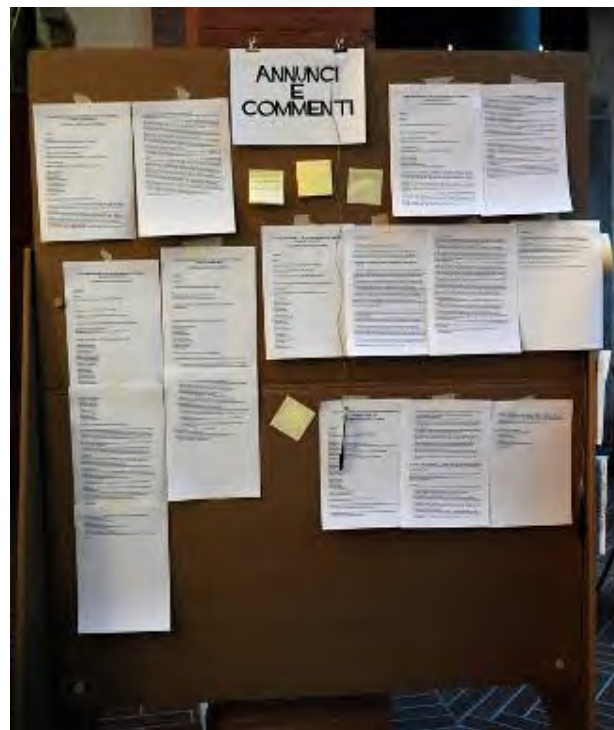
Nella discussione è stato ribadito che i mercati, che possono essere ad integrazione dei gas, debbano essere autogestiti ed i rapporti istituzionali sono necessari solo per l'individuazione e la concessione dei luoghi. L'obiettivo comune dei gas e dei produttori è di estendere, anche con la garanzia partecipata, la rete ad altri produttori esistenti sul territorio, compresi coloro che attualmente vendono i loro prodotti ad altre aziende, e dare la possibilità, in particolare a giovani, di accedere alla coltivazione della terra formando così dei nuovi piccoli produttori.

26



I GAS potrebbero invitare i loro fornitori a partecipare al sistema della garanzia partecipata.

In conclusione l'impegno è di continuare un lavoro comune tra piccoli produttori locali e consumatori GAS per portare avanti il progetto della garanzia partecipata e sviluppare i rapporti in termini di condivisione dei problemi, di trasferimento ed approfondimento delle conoscenze e di individuazione azioni comuni.



SESSIONE DEL POMERIGGIO 1

TAVOLO E

Promotore del tema

Maria Verniani

Gabriella D'Onofrio

Partecipanti

Maria Verniani, Raffaella Patroni,

Gabriella D'Onofrio, Anna Luisa

Leonardi L'Abate



BARRIERE ARCHITETTONICHE ED ACCESSIBILITA'

Firenze non è nata per i disabili e qualunque attività (musei, bagni pubblici, mezzi pubblici, muoversi in generale, ecc) diventa complicata ed umiliante.

La solidarietà nei confronti dei portatori di Handicap è anche nei piccoli gesti: lasciare libero il passaggio pedonale, raccogliere gli escrementi dei cani sono segni di attenzione. Ma i portatori di handicap non sono solo quelli "certificati": l'handicap è costituito anche dall'impossibilità di avere accesso a informazioni e servizi, e la causa può essere sia fisica che culturale, tecnica, economica ecc. Ci sono larghe fasce di popolazione (sempre più larghe) che non sanno neanche a chi rivolgersi o come fare a risolvere problemi semplici per chi può muoversi non solo fisicamente ma anche, ad esempio, per mezzo delle reti informatiche.

Sicuramente vivere insieme aiuta: il co-housing può servire ad aiutare persone che hanno questi problemi, a condizione che non si trasformi in una "riserva indiana" ma favorisca realmente scambi di idee ed esperienze diverse. In buona sostanza, la pratica nata in alcuni paesi di riunire in co-housing ad esempio solo persone anziane non ci sembra poi così appetibile.

La proposta per espandere l'economia sostenibile anche a queste fasce di popolazione è quella di favorire il potenziamento di tutti quei centri di servizi o di aggregazione di persone anziane/disabili/bisognose. E per potenziare intendiamo sia l'aumento di tali centri: sia l'incremento dei servizi dati (comprendendo anche quelli di informazione), sia della loro pubblicizzazione tramite anche canali istituzionali.

SESSIONE DEL POMERIGGIO 1

TAVOLO F

Promotore del tema

Sara Passerini

Partecipanti

Daniela Erbabianca, Gabriel Razeto,
Gianna Papi, Sara Passerini, Natalia
Marcuzzi, Marilia Zapparia



RAFFORZARE LA COMPETITIVITA'

Ciò che rende competitivi non è solo la comunicazione ma l'essere capaci ed avere delle competenze specifiche: professionalità.

E' un dato di fatto che siamo immersi nel mercato dove si incontra la domanda con l'offerta dobbiamo ragionare sul mercato che vorremmo costruire

Qual è il confine tra l'essere e non essere sostenibile?

Non è così difficile dare una risposta a questa domanda, basta tracciare la "storia" del prodotto dalla sua nascita al suo consumo.

In futuro saranno competiti solo i prodotti/servizi indispensabili... per la sopravvivenza della specie.

Competitività= sostenibilità

Ciò che è davvero sostenibile è competitivo

Forse è meglio sostituire la parola sostenibilità con il concetto di ECONOMIA RINNOVABILE.

Importante il concetto di resilienza: capacità di resistere e adattarsi dopo un urto (concetto da approfondire)

Ognuno di noi deve mettere in gioco le proprie risorse per velocizzare il processo di cambiamento

Vedere la teoria di economia solidale, es. studi fatti in america latina, per poi metterli in pratica.

SESSIONE DEL POMERIGGIO 2

TAVOLO UNICO

Promotore del tema

Raffaella Patroni

Partecipanti

Maria Cristina Marchi Manetti, Laura Bignotti, Gabriella D'onofrio, Patrizia Gabbrielli, Paola Cecconi, Luisa Useli, Mario Ghelli, Simona Gori, Benedetta Tringale, Natalia Marcuzzi, Giuseppe Scancarello, Andreotti Simona, Enrico Pezza, Annalisa Nardi, Gianni Comoretto, Stefano Beltramini, Anna Luisa L'abate, Roberto Checcucci, Patrizio Suppa, Walter Kasseroler, Mariachiara Benucci, Daniela Erbabianca

TRANSITION TOWNS

La proposta è di formare un circolo di studio sul tema con momenti di approfondimento aperti alla cittadinanza con l'intervento di alcuni esperti: Cristiano Bottone che sta realizzando un'esperienza di T.T. a Monteveglio vicino a Bologna, il Prof. Bardi esperto climatologo, Francesco Gesualdi del Centro nuovo modello di sviluppo, il prof Gianni Scotti dell'università di Firenze. Si è parlato anche dell'Isolotto un quartiere da cui partire per realizzare un'esperienza di T.T.

Sono intervenute molte persone con varie proposte per coinvolgere e creare sinergie tra le associazioni allo scopo di sensibilizzare la popolazione e soprattutto i giovani su queste tematiche.

Si indica lo Sportello Eco Equo come uno dei promotori del lavoro in rete e si vuole sollecitare il Comune a sostenere le iniziative sulle buone pratiche di sostenibilità e le altre indicate dalle T.T.

30



I PARTECIPANTI

Maurizio Mazzarol, Beatrice Lo Verde, Martina Boscarino, Simone Checcacci, Gianna Papi, Patrizio Suppa, Patrizia Gabrielli, Fabrizio Gusmini, Cristiana Casini, Daniela Erbabianca, Antonio Bandino, Raffaella Patroni, Stefano Beltramini, Anja rurunon, Natalia Marcuzzi, Loredana Carminati, Giovanni Scotto, Enrico Pezza, Marina Zappalà, Giancarlo Brunelli, Irene Palmisano, Giampietro degli Innocenti, Sara Passerini, Giovanni Pandolfini, Luigi Pintori, Marzio Carletti, Sabrina Accioli, Dina Pasqualetti, Maria Cristina Marchi Manetti, Gigliola Freschi, Luciano Gennini, Marco Ghelli, Simona Gori, Giovanni Morlino, Maria Chiara Benucci, Riccardo Franciolini, Simona Andreotti, Giuseppe Scancarello, Paola Cecconi, Ugo Taddei, Giovanni Comoretto, Ilaria Santoni, Giancarlo Bianchi, Maria Chiara Pallanti, Sauro Guarnieri, Annalisa De Luca, Simone Tani, Francesco Festini, Antonio Imposimato, Elisa Molino, Benedetta Tringale, Gabriel Razeto Migliaro, Jason Nardi, Aldo Tomassini, Anna Luisa Leonardi L'Abate, Luca Bussani, Marco Ceccobelli, Antonella Serra, Luisa Useli, Massimo Parrini, Francesca di Giuseppe, Irene L'Abate, Adriana De Cesare, Franco Amoroso, Elvira Pisani, Marina Chiari, Gianna Bellandi, Ingrid Lamminpaa, Piero Forosetti, Roberto Checcucci, Gabriella D'Onofrio, Laura Moresi, Annalisa Nardi, Roberto Cocci, Teresa Barbagli, Lucia Lastraioli, Sandra Ottanelli, Stefano Cioni, Luigi Nicolis, Laura Bignotti.

31

Hanno concluso la giornata Lucia Tatini, Manitese, e Dario Nardella, Vice Sindaco del Comune di Firenze.



LE REALTA'

AIAB Toscana, ICEA, Bio Eco Certifica, Equobaleno, Libera Informatica, Bilanci di Giustizia, Ricorboli Solidale, Arcipelago Toscana, GIT Banca Etica, Elpis, Amici di Essere Onlus, Bibliorto, Gasdotto, Slowfood Firenze, Gassolotto, Gas S. Piero a Sieve, Legambiente, Università degli Studi di Firenze, Villaggio dei Popoli, Associazione di Volontariato Basilico, Fondazione Culturale Responsabilità Etica Onlus, Associazione La Fierucola APS, Equosolda, ASCI Toscana, Cohousing in Toscana, Terra Semplice, Gasfrediano, Rete Semi Rurali, Bio e Sfuso, Gastello, Gas Allegri, Banca Etica, Gaos Incisa, Città Ciclabile Onlus, Novecento Poesia, Centro Missionario Diocesano, Associazione di Volontariato Circuito Corto, Studio Mediazioni, Comune di Firenze, Progetto Seme, Città Ciclabile, Mediaxon, Solidarius Italia, Movimento Internazionale della Riconciliazione, Gas Todomundo, WWF Firenze, Permico, Fondazione Sistema Toscana, Coop Liberamente, I Venerdì del Leone, Gaspaccio, Intergas, LAMA, Il Villaggio dei Popoli, Movimento Non Violento, GAS Valbisenzio, Associazione Eccetera, Manitese.

GRAZIE A TUTTI

